

Verso il referendum consultivo sul Parco Nazionale di Pantelleria.

I. PERCHE' UN REFERENDUM CONSULTIVO SUL PARCO.

Verso il Piano del Parco: l'idea di Parco dell'Ente.

- Il Parco Nazionale di Pantelleria si sta avviando a entrare in una fase operativa attraverso la definizione puntuale delle sue attività. A tal scopo l'ente gestore del Parco (**Ente Parco**) ha prodotto un documento dal titolo "**Verso il piano del Parco Nazionale di Pantelleria**". Il documento è pubblico ed è visionabile su internet al seguente link:

https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/fecore01.sto?CPT=N&FileContesto=UR&SottoContesto=OpenData&SBUSTA=S&DB_NAME=n1204740&NDFH=88418&TDFH=OPEN1&PRFH=ALBERATURA&MPFH=1&AEFH=HTUOLDOWLMMIUUTUAWDRBCENTYNCUKYTMHXWHQ1AVDERNKRRTEECMKREMYXAMLH1AHZ_N1204740N1204740&FNFH=VERSOILPIANODELPARCO09_21.pdf

- Questo documento *"riassume gli elementi che l'Ente Parco ritiene utili per formalizzare l'avvio del processo che condurrà alla redazione degli strumenti di governo del Parco Nazionale di Pantelleria previsti dalla L. 394/91 sulle aree protette - il Piano del Parco, il Piano Pluriennale Sviluppo Economico e Sociale ed il Regolamento – strumenti che hanno ruoli differenti ma complementari, e che pertanto si è scelto di redigere congiuntamente."*
- Come lo stesso documento dichiara, non si tratta di un documento "**neutro**" ma propone una "**idea di Parco**" dell'attuale dirigenza dell'Ente. Idea di Parco che diventerà di fatto **legge di governo del territorio** non appena verrà **adottato** dall'Ente Parco prima e **approvato** dalla Regione poi.

Il contesto normativo: come evitare l'inferno burocratico

- Va sottolineato che gli strumenti di gestione del Parco previsti dalla **Legge 394/91** si pongono all'interno della **Conferenza dei Servizi**; si devono cioè armonizzare con gli altri strumenti di gestione dei vari soggetti che li hanno in consegna: **Regione, Provincia, Comune**. In particolare: con il **Piano Regolatore Generale Comunale**, con il **Piano Paesaggistico (L.N. 431/85)**, con il **Piano di Assetto Idrogeologico**, con il **Piano di Gestione delle ZSC/ZPS** e alcuni piani di settore, tra cui il **Piano territoriale di coordinamento L. 1150/42**.
- Questa situazione configura un **alto rischio di appesantimento burocratico** che diventa certezza se tutti gli enti coinvolti **mantengono autonomia autorizzativa**. Il Parco così diventa l'ennesimo ente che pone vincoli e divieti che possono **ostacolare lo sviluppo economico dell'isola**.

Le anomalie del Parco di Pantelleria: Pantelleria non è solo ambiente da proteggere, ma è un popolo

- Il Parco di Pantelleria, rispetto agli altri Parchi Nazionali presenta due evidenti anomalie di cui non si può non tenere conto:
 - I. **ha giurisdizione su circa l'85% del territorio di un Comune che diventa in pratica il 95% se si tolgono le aree demaniali, portuali, aeroportuali e militari**, in pratica sull'intero territorio su cui ha già giurisdizione una unità amministrativa di tipo elettivo; ed è significativo rammentare che la Strategia Europea per la Biodiversità chiede ai Paesi Membri di includere in aree protette almeno il **30% delle aree territoriali**.
 - II. **non riguarda un ecosistema vergine che deve essere protetto, ma un territorio fortemente antropizzato con un DNA chiaramente agricolo (11000 km di muretti a secco che creano terrazzamenti che hanno strappato alla roccia vulcanica 5200 ettari coltivati su circa 8000 di territorio) e una storia millenaria**. Queste caratteristiche non possono essere snaturate da un Parco Nazionale, perché vorrebbe dire sbiadire l'identità del popolo pantesco e potenzialmente limitare le sue prospettive di benessere. In un momento storico, per altro, in cui è evidente il degrado economico e sociale rispetto ad altre realtà insulari.

Le preoccupazioni per un progetto centralista: il rischio di un governatorato ambientalista non elettivo

- Il Parco reclama primazia sugli altri enti, ovvero ampio potere nella gestione del territorio. Vuole "integrare" e "semplificare" ponendosi come interfaccia principale tra la popolazione e le istituzioni. **La preoccupazione è che invece si aggiunga un ulteriore livello di potere vincolistico e che si indeboliscano gli organi istituzionali di gestione di tipo elettivo**.
- **Questo rischio va letto alla luce delle anomalie del Parco di Pantelleria**, perché l'unione di un ampio potere di governo e di un ampio territorio su cui avere giurisdizione è incoerente con lo spirito della legge 394/91 ed è poco democratico: **se il Parco vuole accentrare un grande potere deve cedere giurisdizione territoriale, se vuole ampia giurisdizione territoriale deve rinunciare a centralizzare un grande potere**.
- **Il Parco, in sostanza, non può essere l'artefice unico dello sviluppo economico e sociale di un territorio che è competenza principalmente dell'amministrazione locale che lo governa e che esercita questo ruolo con mandato e controllo popolare**. Inoltre, per determinare lo sviluppo economico e sociale dovrebbe avere tutt'altre competenze rispetto a quelle ambientaliste.

Tra le righe del documento dell'Ente: il detto e non detto.

- Le preoccupazioni circa il **disegno accentratore del Parco e il possibile impatto negativo sullo sviluppo economico in relazione ai tanti vincoli, divieti e condizionamenti che potrebbe imporre su un territorio così ampio** emergono da diversi punti del documento proposto dall'Ente, punti suscettibili di essere implementati in modo potenzialmente lesivo dello sviluppo turistico e agricolo, della transizione energetica verso fer, della proprietà

privata, delle prospettive di lavoro nel territorio. Se ne riportano di seguito a titolo esemplificativo alcuni passi.

- Per l'importanza e l'impatto sulle prospettive dei cittadini panteschi, si invita tutta la popolazione a leggere questo documento pubblico.
- ***A favorire questa condivisione potrà contribuire la certezza che l'azione positiva del Parco – sia in termini di tutela che di valorizzazione – potrà riverberarsi ben oltre i suoi confini formali, permeando una realtà la cui configurazione geografica di isola suggerisce oggettivamente forme il più possibile unitarie di governo.*** (traspare l'intento di accentramento di poteri)
- ***Giova infatti rammentare che il legislatore - in una logica al tempo molto avanzata - ha concepito la gestione delle aree protette come fortemente attiva, prefigurando di associare alla tutela delle risorse ambientali anche azioni concrete per la loro fruizione, per il ripristino di qualità vulnerate, di valorizzazione ai fini dell'economia e della identità locale.*** (traspare l'intento di accentramento di competenze)
- ***Si tratta di un compito di grande responsabilità, atteso che la legge riconosce al Piano del Parco la preminenza sull'intero sistema delle pianificazioni (Il Piano.....sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione; art.12, co.7 della L.394/91).*** (si sottolinea la primazia dell'Ente su altri soggetti Istituzionali che possono risultare indeboliti)
- ***Le principali fragilità riguardano il rischio di incendi e il rischio geomorfologico, la eccessiva pressione antropica estiva su habitat costieri e lacuali (carico eccessivo di persone, calpestio, abbandono rifiuti, traffico veicolare, inquinamento chimico), l'uso di pesticidi.*** (approccio iperconservativo con possibili limitazioni allo sviluppo del turismo)
- ***Alcune fragilità riguardano anche ambienti marini, attualmente non ricompresi nel Parco Nazionale ma comunque ricadenti nella ZPS Isola di Pantelleria e Area Marina Circostante, elemento che fa riflettere sulla opportunità – in prospettiva – di governare in maniera unitaria ambienti terrestri e ambienti marini.*** (progetto di area marina protetta)
- ***L'attenuazione di queste fragilità sarà un compito fondamentale dell'Ente Parco*** (propositi interventisti)
- ***Le colture abbandonate dall'uomo, come è fisiologico, sono state restituite al progetto della natura e costituiscono oggi delle aree di transizione che posseggono un valore in sé – si tratta in buona parte, secondo la classificazione europea, di habitat prioritari 6220 Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, in buona parte secondari – e che sono parzialmente evoluti, nelle aree di più antico abbandono, in habitat propri degli arbusteti e delle formazioni arboree.*** (sono ipotizzabili riduzioni delle aree agricole)
- ***Con il Piano del Parco si ritiene auspicabile varare una nuova stagione, riorientando le tendenze del passato e introducendo correttivi ai fenomeni negativi cui si è accennato in precedenza attraverso regole innovative che: - Inibiscano la edificazione di nuovi manufatti ad uso residenziale e turistico nel territorio rurale; - Garantiscano, attraverso stringenti requisiti, che la realizzazione di nuovi manufatti ad uso agricolo sia effettivamente funzionale allo sviluppo di attività produttive, anche part-time; - Guidino il recupero degli edifici esistenti considerandone la rilevanza storico-architettonica originaria, ovvero indicando in dettaglio criteri progettuali, tecniche costruttive, colori e materiali; - Regolino i mutamenti d'uso evitando che si traducano in una decontestualizzazione degli edifici originari.*** (propositi interventisti, accentramento di poteri, accentramento di competenze)

- **Le nuove costruzioni dovranno essere, dunque, prima di tutto, poche: strettamente necessarie, motivate dalle nuove esigenze della comunità pantesca, soprattutto del settore agricolo e artigianale.** Mossa da esigenze della comunità pantesca che non possono essere allocate all'interno degli edifici esistenti, comprendendo in essi **anche tutto il patrimonio architettonico militare che la Seconda guerra mondiale ha lasciato in eredità all'Isola.** (interventismo in ambito urbanistico volto ad azzerare le nuove costruzioni in tutta l'isola incluso i ruderi militari della seconda guerra mondiale)
- **(In ambito agrario) Potrebbero mettersi in atto quindi modesti tentativi di accorpamento, ma limitare i processi di accorpamento da parte di grosse cantine che sono connessi alla gravissima crisi della viticoltura, che si manifesta anche attraverso l'aggregazione della capacità produttiva mediante contratti di affitto e/o di acquisto.** (possibili interventi lesivi della proprietà privata)
- **Viene introdotto il divieto di realizzazione di nuove piscine, dato l'alto numero già presente sull'Isola e l'incompatibilità con la tradizione pantesca basata sull'aridocoltura e il risparmio idrico assoluto.** (approccio radicale basato su divieti piuttosto che su regolamentazione)
- il documento è pieno di passi come questi che manifestano l'idea di Parco dell'Ente

Il coinvolgimento della popolazione: anche i cittadini devono esprimere la loro idea di Parco.

- E' importante evidenziare che **la legge 394/91 non conferisce solo "primazia normativa" all'Ente parco, ma enfatizza con chiarezza l'importanza della partecipazione alla gestione da parte degli enti locali quali Provincia e Comune.** "Tali enti sono fondamentali per garantire che le decisioni prese a livello di Parco rispecchino le esigenze e le aspettative delle comunità locali".
- lo stesso Ente Parco scrive nel suo documento: **"Si tratta di una preminenza – ed è questa una scelta qualificante che ne influenzerà l'intero processo di redazione – che l'Ente Parco non intende praticare in una logica autoreferenziale bensì declinandola nei registri del dialogo e della leale collaborazione interistituzionale, in continuità con uno stile di lavoro già ampiamente sperimentato".** E ancora: **"è quindi superfluo sottolineare che quanto esposto sarà da intendersi come una base di discussione da affinare e integrare con il concorso dell'intera comunità pantesca".**
- E' importante che tale coinvolgimento della popolazione sia effettivo e non solo una vuota proclamazione di intenti.

La Comunità del Parco: dare sostanza ad un interlocutore fondamentale del processo di gestione.

- Esiste poi il concetto di **"Comunità del Parco": un concetto che rispecchia gli obiettivi di partecipazione e inclusione che sono impliciti nel testo normativo e nelle sue interpretazioni successive** e che si riferisce all'insieme delle persone, delle organizzazioni e degli enti che vivono, operano o hanno interessi all'interno o nelle immediate vicinanze di un parco nazionale o di un'area protetta. Questa comunità può includere residenti locali, imprese, associazioni ambientaliste, enti di ricerca, amministrazioni locali e qualsiasi altro gruppo o individuo che abbia un legame diretto con il parco.

- L'idea dietro la Comunità del Parco è di promuovere un approccio partecipativo e inclusivo nella gestione dell'area protetta.
- Oggi la Comunità del Parco è un concetto astratto a cui si deve dare sostanza.

Perché un referendum consultivo sul Parco: diamo sostanza alla Comunità del Parco.

- Per **sopperire il deficit di partecipazione e coinvolgimento della popolazione** di cui soffre questo Parco dalla sua genesi;
- Per **dare sostanza alla Comunità del Parco** introducendo un effettivo dialogo con la popolazione, che non può che prevedere una efficace comunicazione dal basso;
- Per **verificare se l'idea di Parco dell'Ente, centralistica e vincolistica è in linea con l'idea di parco dei cittadini**, con le loro esigenze e le loro aspirazioni. Esiste infatti anche una idea alternativa di Parco: che promuove la semplificazione senza legiferare, che disincentiva senza vietare, che protegge senza chiudere, che informa, che supporta comportamenti virtuosi senza imporli, ecc
- Per **dare informazioni chiare al Consiglio Direttivo del Parco e un chiaro mandato all'amministrazione locale**, che partecipa agli organi di gestione del Parco e risponde ai cittadini, circa i desiderata sui temi percepiti come critici.

II. I QUESITI REFERENDARI

I quesiti referendari: l'approccio seguito.

I quesiti referendari rispondono alle seguenti logiche:

- devono essere semplici e comprensibili da tutta la popolazione;
- devono riguardare aspetti concreti, che hanno conseguenze dirette sulla quotidianità dei cittadini;
- devono essere necessariamente in numero limitato, quindi non possono essere esaustivi, tuttavia **devono essere in grado di trasmettere in modo chiaro l'idea di Parco della popolazione.**

1. Estensione geografica

Tenendo conto che il Parco ha esteso la sua perimetrazione ben al di là delle vecchie aree di riserva fino a coprire circa l'85% del territorio, **ritenete soddisfacente l'attuale perimetrazione, o ritenete che i vincoli ambientali su un'area così estesa possano limitare lo sviluppo economico dell'isola?**

A) Riteniamo l'attuale perimetrazione del Parco adeguata.

B) Auspichiamo il ritorno ai confini della pregressa Riserva Naturale Orientata, o comunque una riduzione della sua perimetrazione per consentire un miglior equilibrio tra protezione ambientale e sviluppo economico.

2. Poteri

Per espletare il suo ruolo di protezione ambientale il Parco ha poteri autorizzativi e vincolistici parzialmente in sovrapposizione con altri enti, come ad esempio in ambito urbanistico,

produttivo, sanitario, paesaggistico, idrogeologico e culturale. **Ritenete tale situazione adeguata o auspicate che in tali ambiti il Parco debba avere solo un ruolo di indirizzo non vincolante per non penalizzare eccessivamente le esigenze e lo sviluppo del territorio?**

A) Riteniamo gli attuali poteri del Parco adeguati.

B) Auspichiamo che il Parco limiti i suoi poteri ad un ruolo di indirizzo non vincolante là dove esistono altri enti con poteri autorizzativi, come ad esempio in ambito urbanistico, produttivo, sanitario, paesaggistico, idrogeologico e culturale.

3. Futuro del Parco.

Posto che la preziosa biodiversità del nostro mare può essere tutelata anche con altri strumenti, **ritenete opportuno che il Parco estenda la sua giurisdizione al mare con l'instaurazione di un'Area Marina Protetta?**

A) Sì, e riteniamo opportuna l'istituzione di un'Area Marina Protetta.

B) No, e riteniamo non necessaria l'istituzione di un'Area Marina Protetta, essendo presenti altri strumenti altrettanto efficaci di protezione dell'ambiente marino.

4. Energie rinnovabili; risorse idriche.

Posto che il tema è già efficacemente disciplinato, per contemperare le ragioni dello sviluppo con quelle della tutela ambientale e paesaggistica, **ritenete opportuno che il Parco abbia poteri di veto e/o debba fornire nullaosta in tema di energie rinnovabili per uso residenziale e di creazione di pozzi, o ritenete che esso non debba condizionare e limitare la produzione residenziale di energia da fonti rinnovabili quali solare, microeolico, geotermico e la possibilità di creazione di pozzi per uso agricolo o termale, mantenendo solo un ruolo di indirizzo?**

A) Riteniamo opportuno che il Parco debba avere poteri autorizzativi sui temi delle energie rinnovabili, della geotermia, dei pozzi.

B) Riteniamo auspicabile che il Parco limiti le sue competenze solo a funzioni di indirizzo tese a limitare l'impatto ambientale e non intervenga in ambiti già soggetti a vincoli e restrizioni da parte di altri enti.

5. Agricoltura

Considerato la caratteristica prevalentemente agricola del territorio pantesco lavorato da generazioni di contadini, **ritenete adeguato che un terreno agricolo incolto possa perdere la sua qualifica di terreno agricolo e/o non possa più essere ricoltivato, con conseguente svalutazione del valore della proprietà privata, se, per questioni contingenti, viene invaso da macchia mediterranea spontanea?**

A) Sì, se è stato abbandonato da tempo può perdere la sua destinazione agricola e diventare territorio da proteggere.

B) No, un terreno agricolo deve essere sempre ricoltivabile.

6. Ripristini

Posto che la materia è già da tempo disciplinata, **ritenete adeguato che il Parco dia nullaosta su interventi di ripristino di proprietà private degradate per eventi atmosferici o incuria,**

come il ripristino di muretti a secco, giardini, tetti, dammusi crollati o sulla pulizia di terreni invasi da vegetazione cresciuta spontaneamente.

A) Sì, per questi tipi di intervento è opportuno il nullaosta del Parco.

B) No, i ripristini devono essere liberamente eseguibili nel rispetto delle norme esistenti e sotto la responsabilità dei proprietari.

III. COSTITUZIONE DEL COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM

- Il Comitato rappresenta i primi firmatari del referendum e garantisce la trasparenza del processo referendario
- Verrà esteso ad altri componenti con l'approvazione dei membri
- Si doterà di un semplice regolamento interno

I membri iniziali

- NICOLO' BARRACO
- EUGENIO BELVISI
- GIORGIO BLANDINO
- GIUSEPPE D'AIETTI
- URANIA DE VITTORI
- GIUSEPPE FERRERI
- AURELIO MUSTACCIUOLI (coordinatore)
- GIUSEPPINA OREFICE
- MARISA PATANE'
- SALVATORE PUCCIO

IV. AZIONI

I passi compiuti.

E' stata inviata una lettera informativa con la bozza di quesiti referendari e richiesta di feedback a:

- Sindaco
- Assessori
- Presidente del Consiglio Comunale
- Consiglieri Comunali
- Presidenti dei Circoli
- Associazione di Tecnici

Pantelleria, 16 gennaio 2024

Alla cortese attenzione dell'Associazione Tecnici Pantelleria Pantelkine.

Gent. Presidente e gent. Associati,

Il Parco Nazionale di Pantelleria si sta avviando a entrare in una fase operativa attraverso la definizione puntuale delle sue attività e del Piano del Parco. La legge 394/91 sottolinea l'importanza della partecipazione alla gestione da parte degli enti locali quali Provincia e Comune. Tali enti sono fondamentali per garantire che le decisioni prese a livello di Parco rispettino le esigenze e le aspettative delle comunità locali.

A tal fine, anche in considerazione delle prime avvisaglie su quelli che sembrano essere gli obiettivi e le intenzioni del Parco emerse dalle attività finora svolte, è necessario che la popolazione faccia sentire la propria voce sulle proprie speranze e aspettative su questioni sentite come rilevanti. Tale voce dovrà orientare le scelte e le attività degli enti locali direttamente eletti dalla popolazione che opereranno in concerto con la direzione del Parco per la sua gestione.

Lo strumento più adeguato a questo scopo è un referendum consultivo, come previsto dal regolamento comunale, e a tal fine si sta formando un Comitato Informale promotore, guidato dal sottoscritto, che avvierà la procedura per indire il referendum sui temi rilevanti concertati con la popolazione, i principali portatori di interessi, i tecnici e i politici.

I seguenti quesiti rappresentano l'attuale bozza di lavoro: su essi si stanno chiedendo suggerimenti e osservazioni, che raccolti, finalizzati e diffusi a mezzo stampa, per opportuna informazione, daranno luogo alla procedura formale di indizione del referendum.

Si chiede pertanto di fare avere al sottoscritto i vostri commenti e suggerimenti con la massima sollecitudine e comunque non oltre il 28 gennaio, per velocizzare i tempi necessari alla consultazione popolare affinché le amministrazioni locali possano tenere conto delle indicazioni ivi contenute prima dell'approvazione del Piano del Parco.

Ogni osservazione sarà gradita ma non potrà condizionare la formulazione finale dei quesiti che risponde all'unica esigenza di essere argomenti rilevanti per la comunità locale, per il suo benessere e per il suo futuro.

Si sottolinea, infine, che tale referendum non ha alcuna matrice politica e non vuole in alcuna misura minare la legittimità del Parco, ma vuole valorizzarne il potenziale per la comunità pantese cercando il miglior equilibrio tra protezione ambientale e sviluppo dell'isola tenendo conto della sua storia millenaria, della sua vocazione agricola e turistica e del suo necessario sviluppo economico.

Distinti saluti,
Ing. Aurelio Mustacciuoli
mustacciuoli@gmail.com

I passi da compiere.

- Informare e coinvolgere i cittadini attraverso la stampa e la presentazione del progetto referendario ai circoli e alle associazioni;
- Ampliare il Comitato promotore
- Congelare i quesiti referendari raccogliendo eventuali feedback;
- Avviare la raccolta almeno delle prime 100 firme autenticate necessarie a presentare al Comune la richiesta di Referendum consultivo;

Obiettivo: presentare la richiesta di referendum entro Aprile.

V. CONCLUDENDO.

1. **Il referendum non è contro il Parco**, non vuole delegittimare il parco, né metterlo in alcun modo in discussione; al contrario vuole avviare il previsto e necessario dialogo tra Parco e cittadini; **un referendum consultivo è l'UNICO vero modo per farlo**,
2. **Il referendum non è contro l'amministrazione**; al contrario vuole esplicitare all'amministrazione, che rappresenta i cittadini, i desiderata di quest'ultimi affinché siano tenuti in dovuta considerazione nei rapporti tra amministrazione e Parco.
3. **Il referendum non ha alcuna colorazione politica** e non è supportato da alcun partito; è esclusivamente di iniziativa popolare e pone quesiti che sono sentiti dalla popolazione.
- 4 Il referendum è **il primo passo per dare corpo alla Comunità del Parco**.